



# ***SUL PALCO***

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 84 DEL 15 SETTEMBRE 2014*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<b>HELLO! SERIES.....</b>	<b>3</b>
<b>I MERCENARI 3.....</b>	<b>6</b>
<b>DUE CHIACCHIERE CON ENRICO MONTESANO .....</b>	<b>9</b>
<b>ARANCE E MARTELLO.....</b>	<b>15</b>
<b>LA BELLA ADDORMENTATA.....</b>	<b>19</b>
<b>ANTONIO REZZA E FLAVIA MASTRELLA.....</b>	<b>23</b>
<b>TEATRO MILLELIRE STAGIONE 2014/2015.....</b>	<b>32</b>
<b>PITECUS.....</b>	<b>39</b>
<b>ACE FREHLEY C'E' E SI SENTE.....</b>	<b>42</b>
<b>RUDY ROTTA.....</b>	<b>46</b>
<b>ROCK &amp; ROLL OVER ITALY.....</b>	<b>52</b>
<b>IL SOLITO TED NUGENT .....</b>	<b>54</b>
<b>IL PIPISTRELLO di Jo Nesbo.....</b>	<b>57</b>
<b>ANGOLI DI ROMA - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA.....</b>	<b>60</b>
<b>FESTIVAL INTERNAZIONALE DI LETTERATURA E CULTURA EBRAICA .....</b>	<b>63</b>
<b>FEDERICO CALOI REALIZZA ARTISTIVI' .....</b>	<b>68</b>
<b>LA VIGNETTA .....</b>	<b>70</b>

# CINEMA CINEMA

## HELLO! SERIES

Premiata a Roma “Them”, la web-serie vincitrice del concorso.

di Stefano Coccia

HELLO!  
SERIES  
PREMIAZIONE

SAVE THE DATE  
GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE  
CASA DEL CINEMA - ROMA ORE 18:00

PRESIDENTE DI GIURIA  
Ivan Cotroneo  
regista e sceneggiatore

GIURATI  
Stefano Amadio  
direttore di Cinematissimo.info  
Paolo Alberto De Angelis  
Vice Direttore Generale BNL Gruppo BNP Paribas  
Giuletta Fara  
co-direttrice Future Film Festival  
Andrea Fornasiero  
critico cinematografico, Film TV e Mainstream

in collaborazione con:  
Hello bank!  
WE CINEMA  
FUTURE FILM FESTIVAL  
BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

Roma, 11 settembre 2014, Casa del  
Cinema

L'undici settembre si è svolta alla  
Casa del Cinema una premiazione  
che, a conti fatti, si è rivelata anche

valida occasione di confronto pubblico e di discussione, riguardo alle attuali potenzialità delle serie concepite direttamente per il web. Il pretesto è stato infatti fornito dal web- contest *Hello! Series*, concorso per l'ideazione e la realizzazione di una serie web di 5 puntate sul tema della cosiddetta "Digital Life". Tale iniziativa è nata da una collaborazione tra BNL Gruppo BNP Paribas e il Future Film Fest, della cui ultimissima edizione la banca era stata main partner.

Il momento clou è stato rappresentato ovviamente dalla consegna dei premi, che per quanto riguarda quello assegnato da una giuria di esperti ha visto trionfare *Them* della simpatica Alessandra Kre. Siamo contenti anche noi che questo riconoscimento alla puntata pilota e alla sceneggiatura della serie, consistente all'atto pratico in un assegno di 10.000 Euro per la produzione dei quattro successivi episodi, sia andato proprio alla giovane regista, che presentandosi sul palco con le sue altrettanto grintose interpreti ha dimostrato di possedere la giusta verve, sia dal vivo che per la resa sullo schermo della storia da lei ideata.

Se si somma al discorso che il divertente e surreale *Angela, Giovanna & la settimana analogica* realizzato da Enrico Turci e Antonio Tian ha vinto l'alto premio, stabilito direttamente dagli utenti del web attraverso apposita votazione, possiamo tranquillamente affermare che sia una certa vocazione ironica l'elemento di spicco dei lavori più gettonati. Anche nel già citato *Them*, del resto, è l'utilizzo maniacale, scriteriato e così poco costruttivo dei nuovi media da parte dei ragazzi, in primo luogo, a essere oggetto di una satira intelligente. Sono prodotti audiovisivi magari un po' grezzi, narrativamente scarni, ma che lasciano intravedere tutta la genuinità dell'idea e anche qualche bella pensata a livello di dialoghi.

Per chiunque, poi, avesse preteso



qualche delucidazione in più sui processi creativi e sulle necessità produttive che guidano la progettazione di una web serie, a fare chiarezza ci ha pensato la mini tavola rotonda precedentemente coordinata da Giulietta Fara del Future Film Festival, l'ormai storica manifestazione cinematografica bolognese rappresentata in sala anche da Oscar Cosulich e Carlo Tagliazucca. A esprimere le loro opinioni a riguardo sono intervenuti, insieme alla stessa Giulietta Fara, altri ospiti più o meno direttamente coinvolti in tali attività: parliamo di Francesca Cima, Produttrice e Presidente Sezione Produttori ANICA, del Vice Direttore Generale Paolo Alberto De Angelis, in rappresentanza di BNL Gruppo BNP Paribas, e soprattutto di un autore quotato come Ivan Cotroneo.

Proprio a Cotroneo, regista e sceneggiatore in grado di operare trasversalmente in televisione, sul web e al cinema, è toccato dire le cose più interessanti sull'argomento, approcciato a partire da esperienze artistiche personali che hanno avuto un discreto successo, per esempio *Una mamma imperfetta*, come anche da una conoscenza dettagliata e profonda dei fenomeni mediatici caratteristici della rete. Ed è così che Cotroneo ha potuto riprendere il discorso già avviato la scorsa primavera a Bologna, durante le giornate del Future Film Festival, in quel workshop sul linguaggio e sulla realizzazione delle web series che avevamo seguito con grande curiosità.

## I MERCENARI 3

di Roberta Pandolfi



**GENERE:** Azione

**REGIA:** Patrick Hughes

**SCENEGGIATURA:** Katrin Benedikt, Creighton Rothenberger, Sylvester Stallone

**ATTORI:** Sylvester Stallone, Arnold Schwarzenegger, Jason Statham, Harrison Ford, Mel Gibson, Terry Crews, Dolph Lundgren, Antonio Banderas, Kellan Lutz, Randy Couture, Victor Ortiz, Kelsey Grammer, Glen Powell Jr., Ronda Rousey, Wesley Snipes

**FOTOGRAFIA:** Peter Menzies Jr.

**MUSICHE:** Brian Tyler

**PRODUZIONE:** Millennium Films, Nu Image Films

**DISTRIBUZIONE:** Universal Pictures

**PAESE:** USA 2014

**DURATA:** 126 Min

**TRAMA:** In questo nuovo capitolo dei Mercenari Barney (Sylvester Stallone), Christmas (Jason Statham) e il resto della squadra si ritrovano faccia a faccia con Conrad Stonebanks (Mel Gibson), che anni prima aveva co-fondato Gli Expendables con Barney. In



*seguito, Stonebanks è diventato un trafficante di armi senza scrupoli, uno che Barney era stato costretto a uccidere ... o almeno così pensava. Stonebanks, sfuggito alla morte, ha ora come principale missione quella di eliminare Gli Expendables - ma Barney ha altri piani. Ha deciso infatti di rinnovare i membri della squadra, per combattere la vecchia guardia con giovani reclute più veloci ed esperte di alta tecnologia.*

Terzo capitolo della saga, e forse finora il meno riuscito dei tre.



Anche in questo episodio ritroviamo ex-action stars del calibro di Stallone, Harrison Ford, Mel Gibson ecc. e stavolta si è aggiunto anche Banderas che non avendo le fisique du role all'altezza di Sly, ricopre con successo un ruolo da consumato killer e atletico saltimbanco.

La storia è un po' carente a livello di trama, ma di solito in questo genere di film la trama è sempre un elemento marginale, l'azione invece si vedrà ma solo nell'ultima mezz'ora di film, quella risolutiva dove i buoni vincono sempre sui cattivi.

A differenza dell'episodio precedente, in questo film ho riscontrato una maggiore lentezza nello sviluppo della storia e anche una notevole diminuzione di scene d'azione, con la conseguenza che il film risulta più lento e meno godibile per chi si aspettava un'unica sequenza d'azione senza fine.

Alcune scene sono (come sempre) volutamente eccessive quasi fumettistiche come quella in cui un motoscafo salta su una macchina in corsa e incredibilmente nessuno si fa male, oppure una moto che tramite una rampa vola sulla cima di un edificio di

dieci piani su cui il pilota si lancia indenne; i personaggi di questo film sono dipinti come dei supereroi anche se un po' attempati e alcuni tentano (con poco successo direi) di



reinterpretare i loro vecchi personaggi a cui devono la fama, ma mancano di verve e di umorismo che invece sono presenti in quantità (e qualità) negli altri due episodi.

In conclusione i Mercenari 3 poteva essere sviluppato diversamente sfruttando meglio il cast, lavorando di più sulla trama quasi inesistente, limitando le elucubrazioni e gli inutili dilungamenti e pellegrinazioni del protagonista per ricomporre la squadra, e soprattutto insistendo di più sulle scene di azione che è il motivo per cui lo spettatore va a vedere questo genere di film.

Una nota positiva per il personaggio di Conrad Stonebanks interpretato da Mel Gibson, ironico e letale al punto giusto.

## DUE CHIACCHIERE CON ENRICO MONTESANO

### DAGLI INIZI AGLI IMPEGNI IMMINENTI

di Alessandro Tozzi e Sara Di Carlo



No, non scherziamo, mica pretendere una presentazione di Enrico Montesano.

Mah, che vi devo dire, si tratta di uno che da mezzo secolo fa di tutto, cabaret, teatro, cinema, tv, radio, recita, canta, balla, ci fa divertire e riflettere con personaggi e macchiette entrati di prepotenza nella storia del nostro paese.

L'elenco delle sue prodezze è piuttosto lungo, lasciamolo agli almanacchi e alle biografie ufficiali e cerchiamo piuttosto di carpirgli qualche parola interessante, approfittando della sua disponibilità.

**Ciao e grazie del privilegio concesso, perdona un po' di emozione...**

Quanno ce vo' ce vo'!

**Quando e come hai avvertito che il tuo mestiere era lo spettacolo?**

Accidenti, come andiamo indietro! Beh, vengo da una famiglia di gente di teatro, era nel mio dna. Già a scuola, da ragazzino facevo le voci, i suoni, raccontavo storie, era un istinto ereditato dai nonni, dai bisnonni, dagli zii. E' bellissimo essere riuscito a fare questo mestiere, l'unico che penso, spero di saper fare e che cercherò di fare finché mi sosterranno le forze e la testa. Magari con questo mestiere la testa è sempre ben allenata, speriamo regga a lungo anche il fisico.

**Chi citeresti come tuoi miti, o almeno ispirazioni dei primi passi?**

Innanzitutto Enrico Tedeschi ed Ernesto Calindri, gente che ha recitato fino alla fine, poi il mio amico Paolo Panelli. Quando ero studente i miti erano Walter Chiari, Buster Keaton e Jerry Lewis. Ognuno eccellente nel suo genere.

**In tanti anni ti sei trovato a lavorare con pezzi da novanta dello spettacolo, giusto per dirne un paio Aldo Fabrizi e Gabriella Ferri...**

Con Gabriella Ferri abbiamo fatto tante cose e io sono stato l'ultimo a farla lavorare, nella mia trasmissione *Trash* nel 2004. Venne contentissima, molto emozionata, cantò e cantammo anche una canzone insieme. Credo fosse la seconda puntata, me ne fecero fare solo due, peccato perché con le idee che avevo potevamo farne almeno dodici, ma forse ci volevano dei santi in Paradiso. Un altro bellissimo ricordo è quando vennero a teatro Delia Scala e Walter Chiari per *Bravo* (1981); lei era venuta già un altro paio di volte, da grande tifosa di Garinei. La protagonista della commedia che porterò al

Sistina dal 13 gennaio 2015, *C'è qualche cosa in te*, si chiama appunto Delia, in omaggio appunto a Delia Scala. "C'è qualche cosa in te..." è anche il primo verso della canzone *Buonanotte Bettina*, interpretata da Walter Chiari e Delia Scala.

### **Invece nello spettacolo preparato per *I love comico* a Villa Ada...**

Quella è una serata liberatoria! Cosa c'è di meglio di un incontro col pubblico? Io dico quello che gli spettatori hanno in testa, almeno spero, senza provarli. E' così che diventa liberatorio, per loro e per me. Cantiamo insieme e affrontiamo temi attuali e anche un po' più desueti perché, come dico sempre, i comici sono come le automobili, sono in aumento ma gli argomenti sono sempre gli stessi. Bisognerebbe recitare a comico alternato.

**E' per questo che secondo te oggi nascono molti comici, ma molti di questi svaniscono in fretta?**

Si, perché parlano sempre delle stesse cose. Io cerco di affrontare argomenti più inconsueti. Ho un monologo su un personaggio importante.

**Si vede spesso nei locali qualche comico che scopiazza qualcosa da te...**

Si, c'è qualcuno molto conosciuto che mi ha rubato anche l'anima, poi hanno scopiazzato in tanti, io spero sempre che almeno lo facciano bene. O almeno che si limitino ad un'ispirazione, di cui posso essere solo onorato, ma rubare del tutto è un'altra cosa, sempre condannabile, in ogni settore.

C'è qualcuno dei tuoi personaggi che vorresti materializzare e far vivere davvero? Ad esempio a Roma molti sono legatissimi a *Er Pomata di Febbre da cavallo* (1976)...



Er Pomata, certo, un furbastro e un sempliciotto allo stesso tempo, ma parla un linguaggio facile, è uno del popolo. Ma mi diverto anche a fare satira politica e satira di costume. Sono molto affezionato anche a Torquato il pensionato, visto che i pensionati sono tartassati e in aumento. Meno male, perché devono contribuire a mantenere i nipoti... e poi perché cerco di parlare a tutti: nei teatri c'è il giovanissimo che scopre un certo modo di fare teatro e c'è il pensionato che invece lo conosce benissimo.

**Una tua qualità che non tutti forse ricordano è quella come cantante...**

Ho fatto sempre commedie musicali e cito sempre nei miei spettacoli il mio grande maestro di canto Armando Trovaioli. Prima di cantare *Roma nun fa' la stupida stasera* ho fatto due giorni di studio col suo autore, un maestro giustamente severo, che mi ha insegnato molto.

**Nello spettacolo hai fatto di tutto: tv, radio, cinema, teatro, feste di piazza. Cosa preferisci?**

Nessuna preferenza, a me piace recitare, basta che ci sia un pubblico.

## **C'è un episodio buffo o curioso avvenuto durante la lavorazione di uno spettacolo?**

Me lo chiedono spesso e non mi viene mai in mente niente... ecco, durante *Meno male che c'è Maria* (1999), quella rivisitazione di Mrs. Doubtfire eseguita da Garinei. Ballavamo su un pianoforte che si illuminava, ballando sui tasti, io ero vestito da bambinaia. Un giorno caddi male su un tacco e mi ruppi il legamento; molti pensarono ad uno scherzo o ad una trovata scenica, invece ci fu la sospensione, perchè questo accadde proprio in scena, non in prova; però mi feci portare un tutore e finii lo spettacolo. Dovetti fare anche qualcuna delle repliche successive col tutore, avvisavo il pubblico, mi scusavo e gli applausi arrivavano lo stesso.

## **Tutte le commedie cinematografiche degli anni '80 cosa ti hanno lasciato?**

Mah, saranno anche meno attuali, ma il fatto che le replichino continuamente indica che non siano così male...

## **I tuoi trascorsi politici ti hanno dato qualche noia?**

Ormai mi sono completamente disimpegnato. Qualche effetto collaterale lo hanno avuto, qualche piccolo rancore iniziale, perché siamo un popolo un po' fazioso, poi tutto è scemato, d'altronde che male ho fatto? Ho tentato di fare qualcosa di buono per la mia città e per il mio paese, ma poi non mi sono mai abbastanza adeguato all'ambiente e mi sono dimesso anche prima dei termini. Quindi non percepisco pensioni di alcun genere pagate con denaro pubblico. Invece di fare il furbo, nascondermi e attendere il

computo dei termini ho preferito dimettermi subito. Comunque ormai è acqua passata, anche se forse faccio più politica adesso facendo soltanto l'attore, e la faccio più di tanti deputati...

**Ok, grazie di tutto e appuntamento al Sistina a gennaio.**

## ARANCE E MARTELLO

### UN MERCATO RIONALE E UNA SEZIONE POLITICA. L'ITALIA BERLUSCONIANA SECONDO "ZORO"

di Massimiliano E. Pellegrino



**REGIA:** *Diego Bianchi*

**GENERE:** *Commedia*

**SCENEGGIATURA:** *Diego Bianchi*

**ATTORI:** *Diego Bianchi, Giulia Mancini, Lorena Cesarini, Francesco Acquaroli, Luciano Miele, Ludovico Tersigni, Emanuele Grazioli, Antonella Attili, Stefano Altieri, Ilaria Spada, Giorgio Tirabassi.*

**FOTOGRAFIA:** *Roberto Forza*

**MONTAGGIO:** *Alessandro Pantano, Diego Bianchi*

**DISTRIBUZIONE:** *Fandango in collaborazione con RAI Cinema*

**PAESE:** *Italia, 2014*

**DURATA:** *101 Min*

**TRAMA:** *Siamo nell'estate 2011. Si scorge*

*il crepuscolo dell'era berlusconiana, ma in un mercato rionale di Roma la vita quotidiana è stravolta dalla notizia della sua chiusura da parte del Comune. L'unica speranza è cercare aiuto nella sezione del PD del quartiere. Ma la politica è ormai lontana dalla vita reale del paese...*

Colori, umanità, saggezza popolare, chiacchiere da bar: il mercato rionale torna al centro del grande schermo grazie a Diego Bianchi, alias "Zoro", che

ne fa il palcoscenico di un discorso più ampio su politica e cittadinanza. "Arance e Martello", questo il titolo che il blogger e conduttore televisivo ha scelto per il suo lungometraggio, si svolge nel mercato rionale di via Orvieto a Roma (zona San Giovanni), quartiere ben conosciuto dal regista, che qui è nato e cresciuto. Familiare è anche la sezione del PD (prima era DS e prima ancora PCI) dall'altra parte della strada, ora diventata lontana e invisibile agli occhi per via dei lavori per la costruzione della nuova metro C di Roma.

Siamo nell'estate del 2011, Berlusconi è al governo e la fiducia nei suoi confronti è al minimo. Anche il comune di Roma e la regione Lazio sono guidate dalla Destra di Alemanno e della



Polverini. Mentre, tra le bancarelle, un gruppo di attivisti della sezione locale del PD vuole contribuire alla raccolta di dieci milioni di firme per far dimettere Silvio Berlusconi, la radio annuncia che il Comune vuole chiudere il mercato. Per commercianti e cittadini smarriti l'unica salvezza è rivolgersi ai militanti di quella piccola sezione politica al fondo della strada.

Ma separata dal mercato e dal mondo (separazione anche fisica per via del muro di cemento dei cantieri a simboleggiarne il distacco), la politica non è in grado di dare una risposta immediata: servono le consultazioni, il voto, il benessere del partito. La tensione cresce e tutti sono pronti a difendere i propri interessi e le proprie opinioni. A questo punto arriva “Zoro”, ovvero Diego Bianchi che interpreta se stesso per raccontare, con la telecamera e con il suo stile, la protesta dei cittadini.



I commercianti sono sul piede di guerra, dopo essere stati sedotti e abbandonati dalla Destra cercano il sostegno della Sinistra, rappresentata da quella sezione del PD. Si giunge così a una

grottesca e surreale giornata di lotta nel quartiere. I politici non si dimostrano all'altezza e così i commercianti fanno da sé: occupano la sezione per attirare l'attenzione dei media e del sindaco (interpretato da Giorgio Tirabassi).

Dopo il successo come autore e conduttore della fortunata trasmissione televisiva Gazebo, Diego Bianchi si dimostra artista di talento. Racconta con leggerezza e ironia la complessa convivenza di persone di fasce sociali

diverse, di varie etnie, di interessi e ideologie divergenti in un microcosmo urbano storicamente complicato come quello romano. Il film racconta un'umanità varia fatta di giovani e vecchi, italiani e non, romani e "fuori sede", mettendo in luce le incomprensioni ma anche una grande forza di unione nei momenti difficili, quello in cui conta principalmente l'aiuto reciproco. Nel film emergono comunque l'ironia e gli atteggiamenti tipici di una certa "romanità" e il "romanesco", infatti, la fa da padrone.

Bianchi alla regia ricalca in qualche modo i cliché di Gazebo, riuscendo a far ridere un pubblico probabilmente già "affezionato" allo stile e proteso alla risata. La struttura narrativa



ha qualche limite evidente che il regista cerca di superare innestando il proprio stile più televisivo che cinematografico, ma alla fine il film risulta godibile, ironico e tendente al "cazzeggio". Chi è abituato a seguire Zoro in TV o su Internet non se ne dispiacerà, per gli altri, probabilmente, ci sarà bisogno di più attenzione.

# TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

## LA BELLA ADDORMENTATA LA VERSIONE MUSICAL PER IL TEATRO ORIONE

di Marzia Meddi - foto di Giovanni Maurella



CLYDE GERONIMI, ERIC LARSON,  
WOLFGANG REITHERMAN & LES  
CLARK - LA BELLA ADDORMENTATA -  
rilettura Maura Ippoliti

Regia Maura Ippoliti

Con Letizia Virgili, Andrea Melcarne,  
Cristiano Leopardi, Valentina Rinaldi,  
Eleonora Fantini, Noemi Alessi, Erika Alessi,  
Marta Parisotto, Chiara Bernardini e tutti gli  
allievi e le allieve dello Studio 3

Produzione Studio 3

Direzione artistica Monica Donati

Roma, Teatro Orione, 5 luglio 2014

Pensavamo non riuscissero a stupirci più dell'anno scorso e invece ci

sorprendono di nuovo.

Il punto di partenza è lo stesso, il classico Disney, ma la rivisitazione stavolta è completa.

Lo standard si alza e lo spettacolo portato in scena mescola danza, recitazione e canto in maniera magistrale, regalando agli spettatori un musical a tutti gli effetti.

Oltre a fondere tradizione e modernità musicale, che spazia dall'omonima Opera classica di Cajkovskij al fashion pop di Beyonce passando per il dark sound di Lana del Rey, creano uno stile unico mettendo su pezzi famosi come Waka Waka di Shakira parole inedite.

E la novità invade anche la storia, completamente riscritta dalla regista Maura Ippoliti, dando vita a nuovi personaggi e scenari.

Il male viene interpretato come unico e doppio, come uomo e donna, dagli ormai inmancabili Cristiano Leopardi e Valentina Rinaldi, e messo a capo di una discoteta di anime dannate, che dirigono dal loro privé. Le tre fate sono state concentrate in un'elegante e diligente fata madrina (Eleonora Fantini) che si prende cura di Aurora (Letizia Virgili) fin dall'infanzia. Ad aiutare questa madrina cittadina compaiono quattro nuove fate: le cugine di campagna Noemi Alessi, Erika Alessi, Marta Parisotto e Chiara Bernardini.

Fermamente salda rimane la scena del sedicesimo anno di Aurora in cui si avvera il maleficio e la principessa, punta da una rosa, cade in un sonno

eterno. Allo sciagurato evento si aggiunge la perdita di memoria del giovane innamorato Filippo (Andrea Melcarne) che lo porterà a diventare parte della schiera oscura.

Anche se rielaborata, una favola rimane sempre una favola. Per questo non può mancare il lieto fine. Filippo riuscirà ugualmente a svegliare la sua bella con il bacio del vero amore e il bene sconfiggerà definitivamente le tenebre.

La ciliegina sulla torta è quella di contrapporre a questo fiorento carico di avvenimenti una scenografia pulita e sobria, fatta di proiezioni ed elementi essenziali come la culla e il letto di Aurora, e da costumi da un gusto sofisticato e ricercato.

Non possono mancare i momenti di tenerezza nel vedere le piccole ballerine della baby al loro primo esordio e delizie per gli occhi nei quadri d'assieme, come quello che precede la chiusura del primo atto.

Cresce ogni anno di più l'ammirazione per ogni ragazzo-artista che vediamo migliorato e perfezionato rispetto allo spettacolo dell'anno precedente. L'emozione che trasmettono è ormai vibrante, frutto di una sinergia di gruppo consolidata nel tempo.

Ma una grande famiglia non può fare a meno di una guida, anche se rimane nascosta dietro le quinte.

Il lavoro e la passione degli insegnanti Martina Cardelli, Michela Maccarini, Emiliano Meo, Francesca Lombardo ed Eleonora Addati ha permesso che vedessimo uno spettacolo con la "S" maiuscola.

Maura Ippoliti e Cristiano Leopardi con il loro corso di musical hanno permesso che lo spettacolo avesse un pizzico in più.

Giovanni Maurella è ormai un pilastro di riferimento per musiche e foto.

Dario Vasco Bandiera e Monica Donati sono i due maestri grazie ai quali gustiamo una danza a 360° gradi, aperta verso orizzonti nuovi senza dimenticare i passaggi obbligati chiamati tecnica e disciplina.

Quest'ultima in particolare vorrei ringraziare perché dà la possibilità ad ognuno di noi di sedersi su una poltrona rossa e vivere qualche ora di pura arte. E lo fa da più di vent'anni come fosse sempre la prima volta.

Aspettiamo con ansia il prossimo anno per tornare a sognare come delle belle addormentate.

## ANTONIO REZZA E FLAVIA MASTRELLA

### INTERVISTA

di Sara Di Carlo



*Roma, 29 Agosto 2014, Villa Ada*

*Antonio Rezza e Flavia Mastrella, anche comunemente noti con lo pseudonimo Rezzamastrella che ne evidenzia il sodalizio artistico, sono una delle più interessanti quanto innovative coppie artistiche della scena teatrale. Vena artistica che si*

*manifesta in molteplici linguaggi, come quello della letteratura, del linguaggio visivo con lungometraggi e cortometraggi, sculture e fotografie.*

*Un universo tutto da esplorare.*

**Questa sera viene riproposto lo spettacolo "Pitecus", che seppur sia uno spettacolo andato in scena per la prima volta quasi 20 anni fa, è ancora molto attuale per le tematiche affrontate. Segno forse che l'uomo (e la donna) non si sono ulteriormente evoluti, restando fermi nel loro piccolo mondo?**

*Flavia Mastrella:* Il meccanismo è sempre quello, anche nella storia del potere, ci sono dei meccanismi primari.

*Antonio Rezza:* Quindi le tematiche che affrontiamo sono sempre attuali; sono contemporanee poiché non si poggiano sull'attualità becera.

*Flavia Mastrella:* Né politica; sono di senso e non di consumo.

**Nei vostri spettacoli emergono difetti e debolezze della figura umana, in situazioni estreme e modellate quasi all'inverosimile, nelle quali spesso ci si può riconoscere, ridendo forse per esorcizzare il proprio modo di essere, scavando fin dove forse, non avremmo il coraggio di scavare, toccando il fondo. Come riuscite a riemergere senza lasciarvi contaminare dai personaggi?**

*FM:* Beh, in gran parte i nostri spettacoli sono autobiografici, ognuno racconta un po' di se. Più che altro ce li togliamo di dosso, quindi scivolano via.

*AR:* Beh, ma questo concetto è valido fino ad un certo punto poiché negli ultimi spettacoli non c'è spazio per l'autobiografia, perché è tutto più assurdo e più metafisico. Non c'è più la storia, non c'è più niente.

Abbiamo cambiato nel corso degli anni il modo di intendere quello che facciamo. Ecco perché in genere portiamo in giro tutti i nostri spettacoli,

appunto perchè sono diversi l'uno dall'altro e questo cambiamento ci permette di rappresentarli tutti.

**Qual è il personaggio o figura o sfumatura che più rappresenta al giorno d'oggi l'emblema dell'essere umano?**

AR: Per me in questo momento è Mario di “*Fratto\_X*”, quello che se ne va in giro, svanendo dalla vista del pubblico e strilla forte.

FM: Il Principe di Sassonia di “*7-14-21-28*”, un uomo davvero affascinante.

**Le vostre opere suscitano sempre uno sfrenato interesse, in special modo durante i vostri spettacoli e produzioni non si può non ridere, seppur sia una risata amara e contagiosa, una risata che porta a riflettere, a pensare e forse magari a smussare qualche lato di chi recepisce il vostro messaggio. Il teatro può dunque essere terapeutico?**

AR: Ma speriamo proprio di no. Tutto ciò che noi produciamo artisticamente lo facciamo essenzialmente per noi. Non siamo degli infermieri che si occupano di chi sta male.

FM: Certi spettatori però dicono che sia così, ovvero terapeutico. Alcune persone addirittura, se siamo in scena per dieci o più giorni, vengono a vederci più volte perché affermano di fare così una terapia, nella quale trovano beneficio. Resta comunque una loro scelta.

Non lo facciamo apposta, ma loro affermano che i nostri spettacoli li aiutano ad essere compresi. Forse interpretano in un modo che somiglia al nostro.

Lasciamo sempre una apertura nei nostri spettacoli, ognuno vede quel che vuole nelle rappresentazioni, quindi necessariamente ognuno vede o sente quello di cui ha bisogno. Ed è proprio in quel momento che loro pensano che il tutto sia una terapia, invece è solamente una associazione di idee.

**Rezzamastrella è un sodalizio artistico instaurato e collaudato ormai da diversi anni, sempre florido e prolifico di opere che sfociano in diversi linguaggi artistici, ma qual è quello che più prediligete?**

*FM:* Nessuno a questo punto, poiché ognuno aiuta l'altro.

Ogni esperienza, che sia di arte figurativa o cinematografica, poi influenza anche il teatro e viceversa.

**Quindi è tutto collegato?**

*FM:* Sì, certo. Proprio in questo periodo stiamo scrivendo un libro e grazie agli appunti che mettono un po' in ordine tutte le nostre idee, riusciamo a capire che ogni linguaggio o opera influenza l'altro.

*AR:* C'è una strettissima connessione insomma.

*FM:* E tutto si arricchisce man mano che si va avanti. Si arricchisce di sotto contenuti.

**Trovo fantastiche le ambientazioni teatrali di Mastrella, dove si incorniciano perfettamente i personaggi che emergono dalla fervida immaginazione di Rezza. Minimali, essenziali, eppur così indispensabili per la messa in scena. Segno di una fortissima intesa intellettuale e creativa oppure invece di due visioni opposte che trovano un punto di incontro proprio nella realizzazione finale?**

*FM:* Sì, credo sia più un punto di incontro finale. C'è anche durante la lavorazione, ma più chiaramente si capisce nella realizzazione finale.

*AR:* Sono due mentalità opposte.

*FM:* Due mentalità che arricchiscono il discorso e si prestano all'ambiguità di senso. Quindi ci sono ancora più spunti per capire e dare un significato da parte di chi guarda, verso coloro che osservano.

*AR:* Anche perché il lavoro che facciamo è opposto, soprattutto nel teatro. Ci occupiamo di due discipline diverse, quindi non potrebbe esserci una affinità prima della fine dell'opera.

*FM:* Lavoriamo sullo stupore. Io porto questi habitat (si chiamano così) ad Antonio, il quale si stupisce, ci sta dentro; infine ritorno da Antonio e mi

stupisco di quello che è successo. Diviene una catena poiché infine si stupisce chi lo vede, ovvero lo spettatore.

E' uno stupore continuo, anche se forse non è la parola giusta.

**Quando Antonio Rezza trova un momento per scrivere, depura il linguaggio usato per la stesura degli spettacoli, con la scrittura di libri. Tra i vari scritti, qual è quello a cui sei più legato e perché?**

AR: Beh chiaramente quelli degli spettacoli perché non li scrivo.

Li vivo con il corpo e poi mentre son in piedi e mi stanco, nasce il testo.

Il libro invece è più immediato, quindi mentre scrivi un libro, anche se ti disattivi, hai sempre la coscienza di quello che fai e questo non mi piace. Cioè, mi piace scrivere libri, ma meno di fare spettacoli, altrimenti avrei scritto più libri e fatto meno spettacoli.

Con la scrittura si ha più controllo di quel che si fa, mentre negli spettacoli il controllo non c'è. Non hai il controllo sul tuo affanno.

La scrittura è più libera volendo, puoi organizzare e visualizzare situazioni che non devono essere rappresentate, si può far volare persino le persone ad esempio. Quella è una grande libertà che ti offre la scrittura.

La scrittura però ti porta a prevedere, poiché per prima cosa sei seduto e secondo me non fa bene stare seduti.

*FM:* Però fa bene scrivere.

*AR:* Bisognerebbe trovare il modo di scrivere in movimento o in piedi.

*FM:* In piedi o seduti, basta che ci si muova in qualche modo.

**Teatro e tv, amore e odio per i due "palcoscenici" nei quali le vostre opere sono andate in scena.**

**Come conciliare i due strumenti divulgativi? Semmai fosse possibile.**

*AR:* Noi non li conciliamo. Quando danno la possibilità di fare quello che vogliamo fare, andiamo in televisione, altrimenti no.

*FM:* Però è una questione più avventurosa, andiamo a sondare terreni nuovi, nel senso che, esplorando queste attività, trovandoci a volte in tv o in radio, abbiamo modo di vedere delle realtà diverse e questo ci aiuta, perché altrimenti il teatro sarebbe monotono.

E' un livello comunicativo diverso e c'è sempre da imparare. Quando Antonio, per esempio, è stato ospite da Neri Marcorè, abbiamo capito che certi meccanismi che noi utilizziamo, vanno bene anche a livello televisivo.

*AR:* Ma lo abbiamo sempre saputo, perché ogni volta che lo abbiamo fatto siamo andati bene. Le cose nuove vanno sempre bene.

FM: Ci siamo adeguati da subito al ritmo televisivo, che in realtà è pressante. Infatti il dialogo funziona perché appunto è pressante, non vi è un attimo di respiro. Abbiamo copiato questi ritmi.

**Prossimamente ci sarà la vostra nuova produzione teatrale: possiamo avere qualche piccola anticipazione in merito?**

AR: No, siamo in fase creativa.

FM: Non ancora, siamo proprio incasinati.

AR: Ad ogni modo dovrebbe debuttare a novembre del 2015, ma non sappiamo nulla ancora.

FM: E' difficile, dopo "Fratto\_X" è davvero impegnativo.

AR: Dopo "Fratto\_X" è difficile trovare altre forme, involontariamente comunicative. Non è che possiamo rifare quel che abbiamo già fatto.

Saremmo potuti andare avanti tutta la vita con la stessa tecnica con cui abbiamo messo in scena "Pitecus", un po' come ha fatto Goldoni. Però noi non siamo così, cambiamo ogni volta e questo ci porta delle difficoltà in più.

**Quindi sarà qualcosa di nuovo che gli spettatori non avranno mai visto?**

AR: Certamente, ogni volta è così. Questa tecnica dei quadri bucati avrebbe potuto accompagnarci per sempre, ma abbiamo scelto di rinnovarci in continuazione.

FM: Però questa nostra tecnica dei quadri bucati si è poi evoluta nei lavori, perché "Fotofinish" ha un'altra forma di quadro, in "7-14-21-28" c'è il rotante ed in "Fratto\_X" invece esce fuori da ogni schema. Quindi siamo all'inizio di un nuovo schema.

In definitiva, preferiamo il salto nel buio.

## TEATRO MILLELIRE STAGIONE 2014/2015

### IL PROGRAMMA COMPLETO

Comunicato stampa

#### Stagione 2014 - 2015



Con il motto “Accomodatevi dove vi pare, l’emozione continua” si apre la terza stagione del Teatro Millelire ricca di ben 26 spettacoli e 15 corti teatrali.

Questa è la prima stagione che vede come Direttore Artistico del Teatro Millelire, Antonio Lupi, dopo la prematura scomparsa di Lorenzo De Feo. Nel preparare la stagione, con l’aiuto di Junia Tomasetta, nuovo Responsabile Artistico del Teatro, il direttore artistico ha deciso di continuare la linea artistica del Millelire scegliendo solo testi contemporanei e di nuova drammaturgia.

Tanti i volti conosciuti e affezionati a questo giovane teatro che tornano anche nella stagione 2014/2015; si consolidano alcune tradizioni del Millelire quali la serata del 31 dicembre con un doppio spettacolo intervallati dal cenone, la II edizione del *Premio Millelire – un corto per il Teatro* – che da quest’anno ci è parso giusto e logico intitolarlo a Lorenzo De Feo che ha voluto fortemente questa rassegna e per finire la formula “10x9”, una sorta di abbonamento rateizzato che permette di prenotare 10 spettacoli pagando, di volta in volta, € 9,00 anziché € 12,00.

Grande novità quest'anno la presenza de Il Millelire all'opera una stagione concertistica parallela a quella di prosa la cui direzione musicale è stata affidata al M° Andrea Salvi, valido collaboratore del Millelire da diversi anni oltre ad essere un eccellente flautista. Otto serate/concerto con aperitivo da ottobre 2014 a maggio 2015, un lunedì al mese.

Musica da camera, classica, romantica, opera, operetta, grandi professionisti del mondo della musica e del panorama romano. Solisti, Ensemble, un otetto d'archi provenienti dall'Orchestra Sinfonica di Roma e due cori polifonici.

Otto serate dove la musica classica, patrimonio culturale del nostro paese, trasformeranno il Teatro Millelire in un vero e proprio "salotto musicale".

Ultima, ma non meno importante, novità: da quest'anno il Teatro Millelire è presente nell'abbonamento trasversale "Un Abbonamento per tutti" con ben 5 spettacoli in vendita dal 23 settembre.



foto di Claudia Papini ©millelire

La partenza è fissata per il 16 settembre con lo spettacolo Bugiardo Bugiarda con Junia Tomasetta e Antonio Lupi con la regia di Daria Veronese.

Prosegue poi Teresa Del Vecchio dal 23 settembre con il suo monologo Eder Speranza per la regia di Giorgio Carosi.

Dal 30 settembre il Rinoceronte porta in scena Siamo tutti senza scuse adattamento, traduzione e regia di John Blaz.

Dal 7 ottobre invece Fili Rossi presenta Cresci bene, cresci forte di Francesca Romana Miceli Picardi per la regia di Alfredo Agostini.

Dal 16 ottobre ancora Fili Rossi con Lucidi deliri metropolitani scritto, diretto e interpretato Francesca Romana Miceli Picardi.

Dal 21 ottobre un grande ritorno al Teatro Millelire di Madrearte che presenta Impotente e prepotente, scritto e diretto da Antonio Diana.

Dal 28 ottobre, Musicaè presenta Vetiver scritto e diretto da Fabio Pisano, finalista della prima edizione del Premio Millelire con il corto “le (s)confessioni.

Dal 4 novembre Millelire presenta La signora e il funzionario testo mai rappresentato di Aldo Nicolaj per la regia Antonio Lupi.

Dal'11 novembre La Cantina delle Arti presenta S.U.D. tratto da "Fermento, al SUD c'è Fermento" di Salvatore Medici, riduzione drammaturgica e regia di Enzo D'Arco.

Dal 21 novembre Teatro in Fabula presenta Le 95 tesi storia di Lutero scritto e diretto da Giuseppe Cerrone e Antonio Piccolo.

Dal 2 dicembre ancora Madrearte con la commedia musicale Sakketti in rivolta ...balle ed ecoballe scritto e diretto da Antonio Diana.

Un tocco di magia al Millelire dal 9 dicembre con Francesco Micheloni che presenta Narrativa Magica uno spettacolo teatrale arricchito da proiezioni e giochi di illusionismo.

Dal 16 dicembre è la volta di Gesti d'Arte e Partenopei e parte... Napoletani che presentano Cercasi casa disperatamente scritto da Antonio Abet e Salvatore Rivoli per la regia dello stesso regia Rivoli.

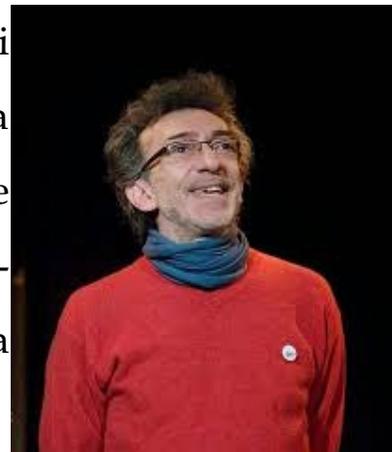


Per trascorre le feste di Natale con al Millelire dal 25 al 28 dicembre Millelire e Madrearte presentano Napoli in bianco e nero ideato e diretto da Antonio Diana, la Napoli del '900 attualizzata attraverso musica, prosa e

versi del “secolo d’oro” che ha consacrato il patrimonio mondiale della canzone napoletana.

Il 31 dicembre 2014, Come da tradizione, il Teatro Millelire saluterà il vecchio anno e darà il benvenuto al nuovo con due spettacoli spumeggianti e divertenti, prima e dopo la mezzanotte.

Dal 13 al 18 gennaio 2015 torna, con il Patrocinio di Roma Capitale, I Municipio e con i Mediapartner La Nouvelle Vague, Gino Magazine, Kirolandia e Madrearte, la II edizione del Premio Millelire - Lorenzo De Feo Un Corto per il Teatro, una Rassegna di Corti Teatrali.



Tre spettacoli a sera per una settimana, per un totale di 15 Corti, si contenderanno i quattro premi in palio: Miglior Interprete - Miglior Regia - Premio della Critica e Miglior Corto. Tre le Giurie che attribuiranno i Premi: Qualità, Critica e Popolare presieduta dal Regista Fabio Grossi e che vede in giuria, tra gli altri, le attrici Fioretta Mari, Lydia Biondi e Mirella Mazzeranghi.

Dal 27 gennaio Millelire presenta Carini ma un po' nevrotici, un altro testo mai rappresentato scritto Aldo Nicolaj per la regia Antonio Lupi.

Dal 3 febbraio, invece è la volta di sTREGARTE che presenta Assassine in schegge, testo su alcune delle Serial Killer femminili scritto e diretto da Tiziana Masucci.

Dal 17 febbraio Archivio Futuro presenta Piccoli crimini coniugali di Eric Emmanuel Schmitt per la regia Peppe Carosella.

Dal 24 febbraio Cristina Mecozzi presenta il suo testo Come t'inganno per la regia di Walter Vespertini.

Dal 3 marzo, tocca a Capsa Service che presenta Uomini con la macchia uno spettacolo, scritto e diretto da Daria Veronese, che ripercorre le origini del “paragrafo 175”, simbolo della discriminazione omosessuale.

Dal 10 marzo Millelire presenta BANG! ...ancora un giallo a fumetti!?! capolavoro di Lorenzo De Feo da lui diretto con l'allestimento a cura Antonio Lupi.

Dal 14 aprile Madrearte presenta L'etichetta scritto e diretto da Antonio Diana.

Dal 21 aprile Gabriele Sisci presenta Terra di Uomini liberi scritto e interpretato da Mariangela Imbrenda per la regia della stessa attrice e Gabriele Sisci.

Dal 28 aprile Millelire presenta Sulle spinte Noir psicologico a tinte comiche di Daniele Falleri per la regia di Antonio Lupi.

Dal 5 maggio è la volta dello spettacolo vincitore del Premio Millelire - Lorenzo De Feo.

Dal 12 maggio, un grande ritorno al Millelire, anche in questa stagione, Lydia Biondi e Mirella Mazzeranghi saranno in scena con un nuovo spettacolo, interamente scritto, diretto ed interpretato dalle due grandi attrici.

## PITECUS

### ANTONIO REZZA E FLAVIA MASTRELLA A "I LOVE COMICO"

di Sara Di Carlo



*Roma, 29 Agosto 2014, I Love Comico, Villa Ada*

Cala la sera sull'isolotto del laghetto di Villa Ada, lasciando che il palcoscenico allestito per la manifestazione "I Love Comico" sia l'unico punto di attrazione per gli spettatori accorsi.

Strane ombre si insinuano al crepuscolo e raggiungono la scena, la stessa calcata da Antonio Rezza per lo spettacolo "Pitecus", ove i personaggi incastonati negli "habitat" di Flavia Mastrella prendono vita propria, ma prima ancora della scena teatrale è quella televisiva ad intrattenere il pubblico, con la proiezione di "Troppolitani", trasmissione televisiva curata dal duo Rezzamastrella, andata in onda su Rai Tre, ove Rezza intervista diversi "abitanti" che si trascinano o che transitano inavvertitamente per le stazioni ferroviarie di Roma. Un viaggio attraverso le sfumature più

bizzarre dell'essere umano che, non a caso, sfociano talvolta in follia pura, o in quell'insensato ragionamento che porta l'uomo a porsi diverse domande esistenziali, a confronto con il genere umano ed il proprio io.

Effimeri personaggi chiusi nel loro ristretto "habitat" che in qualche modo offrono spunti per i personaggi che vivono in "Pitecus".

Da Gidio, colui che si lamenta di essere solo e che impreca quando dei suoi amici lo vanno a trovare. O del padre di Saverio che non si capacita dell'omosessualità del figlio e di Saverio stesso che invece, vive appieno il suo modo di essere. Ma c'è spazio anche per coloro che si annoiano e cercano la via più semplice per emergere, nello loro consueta anomalia denominata vita, ove sovente sono la cattiveria e la vendetta a regnare. Così come dei giovani disabili che si uniscono e solidarizzano per contrastare quei soprusi di cui spesso sono vittima, per egoismo ed ignoranza altrui.

I personaggi Rezziani fluttuano negli "habitat" realizzati da Flavia Mastrella, ricreando così dei piccoli universi nei quali immergersi, ascoltare i fatti e poi lasciarsi catapultare in un altro mondo, senza lasciarsi contagiare dalle cattiverie e dalle "brutture" di quell'animo umano quasi sempre in perenne guerra contro se stesso e gli altri, ridendo di quei vizi e di quei difetti che caratterizzano, in un modo o nell'altro, noi stessi o i nostri vicini.

Il duo Rezzamastrella, con questo spettacolo andato in scena per la prima volta quasi vent'anni fa, continua a stupire sia per le situazioni riproposte,

da sembrare sempre attuali e mai banali, sia per il divertimento estremo al quale il duo conduce lo spettatore, senza censure, senza limitazioni, senza senso talvolta, ma che sanno trasformare in un vorticoso ciclo di risate dal quale difficilmente vorreste uscire.

# MUSICA MUSICA

---

## ACE FREHLEY C'E' E SI SENTE "SPACE INVADER" MOSTRA UN TALENTO ANCORA VIVO

di Alessandro Tozzi



ACE FREHLEY – SPACE INVADER  
– STEAMHAMMER – 2014

Formazione: Ace Frehley – voce,  
chitarra e basso; Matt Starr - batteria

Produzione: Ace Frehley

Titoli: 1 – Space invader; 2 – Gimme a  
feelin'; 3 – I wanna hold you; 4 –  
Change; 5 – Toys; 6 – Immortal  
pleasures; 7 – Inside the vortex; 8 –  
What every girl wants; 9 – Past the  
Milky Way; 10 – Reckless; 11 – The  
joker; 12 – Starship; 13 – The joker  
(extended version) (bonus track vinile);  
14 – Reckless (different remix version) (bonus track vinile); 15 – Space invader  
(radio edit) (bonus track vinile) 16 – Gimme a feelin' (explicit version) (bonus track  
vinile)

Se Ace Frehley stesso pensasse a quel che poteva essere la sua carriera, comunque gloriosa, senza la sua condotta di vita non proprio irrepreensibile, credo si suiciderebbe istantaneamente.

Sì, perché forse nella formazione storica dei KISS il vero talento musicale è lui, ferme restando le innumerevoli ed indiscusse qualità del duo leader Stanley/Simmons. E' solo che da più di 40 anni lo concede e se lo concede solo a piccole dosi, fatta eccezione per la decina d'anni di militanza nel Bacio.

Però quando risorge dalle proprie ceneri non tradisce mai: questo *Space invader* è esattamente un disco di Ace Frehley per come lo conosciamo, fermo agli anni '70 nei riff, nelle sonorità, nella tradizione, nei suoi caratteristici assoli "spaziali", in breve all'hard rock così come allora nasceva.



I riferimenti allo spazio che il nostro tanto adora non mancano, a cominciare dalla copertina di Ken Kelly, autore di alcune storiche copertine dei KISS. Ma soprattutto i contenuti, quelli musicali, al di là delle fantasie cosmiche espresse in alcuni testi. La sensazione della chitarra "eclissata" o di un altro pianeta è costante, il sound Ace Frehley è inconfondibile, sembra davvero di ascoltare materiale di 40 anni fa.

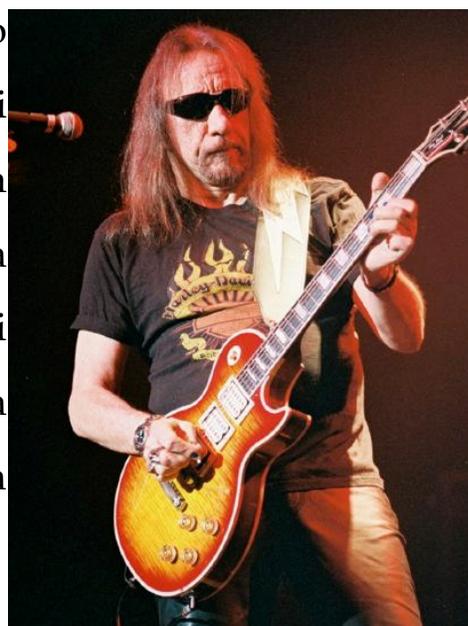
La stessa voce sembra tanto fragile, sembra sempre sul punto di rompersi per sempre ma invece non cede mai, e anzi regala chicche deliziose come il



lento allontanarsi nel finale di *Reckless*, e ad ogni modo resiste benissimo, nel suo timbro unico e talvolta sguaiato, anche nei pezzi più energici come l'opener *Space invader* o *Toys*.

*Gimme a feelin'* e *What every girl wants* è roba d'altri tempi, certo, il fluido dei KISS c'è ancora, ma per fortuna ci sono ancora tutte le capacità di Ace Frehley alla chitarra, ascoltare per credere *Inside the vortex* e la meravigliosa *Past the Milky Way*, trip interstellare di assoluto valore, sembra di viaggiare nello spazio, piuttosto distrattamente e svogliatamente, a bordo della storica Gibson di Space Ace.

L'estasi si conclude con *Starship*, ennesimo capitolo della saga *Fractured mirror* e i suoi vari derivati, la consueta strumentale che chiude in genere i lavori di Ace Frehley: un'appassionata metamorfosi chitarristica, un uragano di emozioni e di sentimenti contrastanti espressi da uno strumento ora lancinante, ora dolcissimo, ma onnipresente e sempre denso di carica.



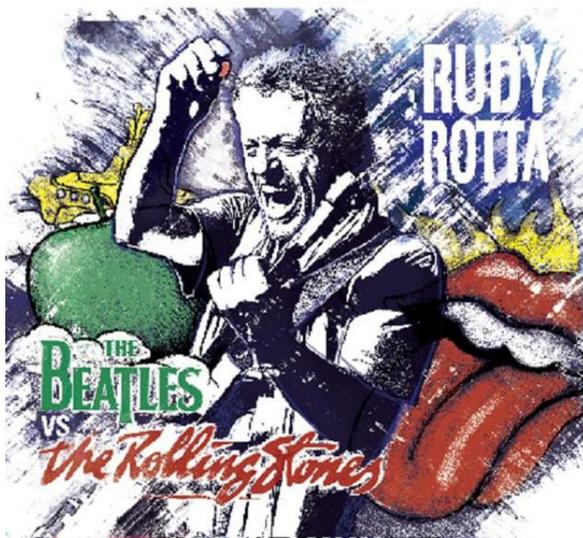
Interessante una versione doppio vinile più cd con annesse 4 bonus tracks che consistono in alternate takes di 4 pezzi dell'edizione normale. Anche

questo fa molto anni '70, e di quella decade musicale Ace Frehley è tra i figli più rappresentativi; sebbene sia un figlio piuttosto indisciplinato, quando ci si mette fa le cose per bene!

## RUDY ROTTA

### OMAGGIANDO I THE BEATLES AND THE ROLLING STONES

di Sara Di Carlo, fotografie di Chicca Cristina Coltri



*Rudy Rotta nasce a Villadossola, in Piemonte nel 1950.*

*Diciottenne inizia ad esibirsi nel veronese come chitarrista in gruppi emergenti dediti ad un repertorio rock-blues. All'età di quarant'anni compie una scelta di vita e di cuore, certamente meno di "interesse": vende l'azienda e si dedica*

*interamente alla musica. Prende ad esibirsi quasi esclusivamente all'estero, scalando man mano l'olimpico mondiale del blues ed instaurando una serie di collaborazioni con mostri sacri del calibro di*

*B.B. King, John Mayall, Etta James, Brian Auger e Taj Mahal, solo per fare alcuni nomi.*

**"The Beatles Vs The Rolling Stones" nasce a cinquant'anni dallo sbarco dei due gruppi in America. Un omaggio a due delle più grandi band musicali di tutta la storia moderna e contemporanea. Quali brani hai scelto di rielaborare nell'omaggiarli? In che modo hai effettuato la scelta?**

Sono i brani che ascoltavo quando ero bambino, quelli che tentavo di risuonare con la mia prima chitarra (una Hoefner acustica regalatami dai miei genitori) e che, inizialmente, a malapena riuscivo a riprodurre.

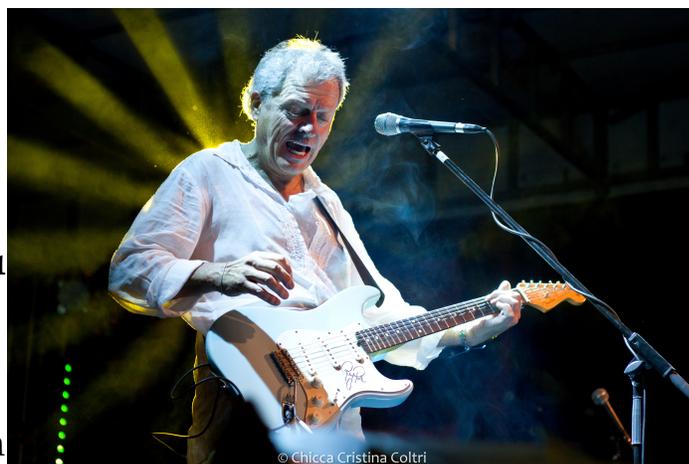
Sono cresciuto con queste canzoni, esse hanno segnato profondamente la mia infanzia ed anche la mia gioventù, sono entrate nella mia testa e poi ci sono rimaste.

Tutta la mia carriera artistica ha risentito inevitabilmente dell'influenza di Beatles e Rolling Stones; d'altronde nasco con il beat e solo dopo ho cominciato ad interessarmi al blues nelle sue molteplici sfumature.

Credo di aver scelto i brani maggiormente rappresentativi di entrambe le band e al tempo stesso i miei preferiti, quelli scelti con il cuore, senza rifletterci troppo e curando soprattutto gli arrangiamenti, in modo tale da accoppiare due brani ed unirli in uno solo attraverso lo stesso ritmo e groove.

**Qual è invece la canzone che più ami dell'uno e dell'altro gruppo?**

Dei Beatles ho sempre adorato la mccartneyana *Here, There And Everywhere* mentre degli Stones direi *Sympathy For The Devil*.



© Chicca Cristina Coltri

**Ma tra The Beatles ed i The Rolling Stones, qual è il tuo gruppo preferito?**

Scelgo i Beatles, assolutamente.

**Nel corso della tua carriera artistica hai avuto modo di collaborare con grandi musicisti, quali B.B. King, John Mayall e Robben Ford. Quali ricordi conservi di loro?**

Bellissimi ricordi, senza dubbio.

Tutti i grandi nomi che hai appena citato, a cui se ne aggiungono tanti altri per mia grande fortuna, mi hanno regalato emozioni impagabili anche se preferisco non fare distinzioni nel citarne uno piuttosto che un altro.

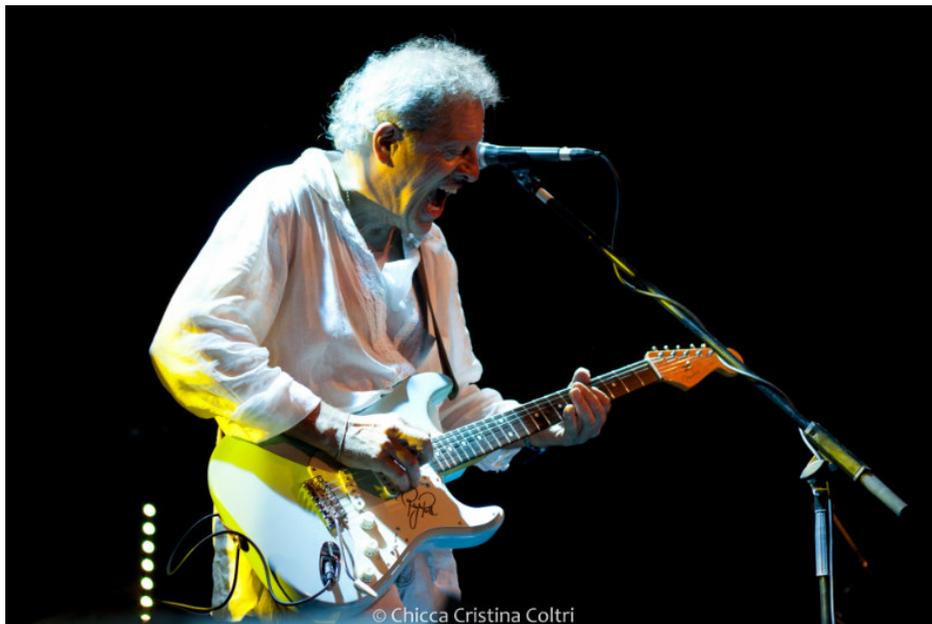
Ognuno di loro ha rappresentato una tappa fondamentale per la mia crescita ed evoluzione sia come artista che come uomo.

Da tutto questo bagaglio di esperienze ho capito che la musica va affrontata sempre con umiltà ed abnegazione, qualità indispensabili se si intende raggiungere i propri obiettivi.

**A chi consiglieresti questo disco e per quale motivo?**

Ritengo che sia un disco adatto a tutti gli amanti della buona musica, non solo ai fan di Beatles, Rolling Stones o Rudy Rotta. È musica per grandi e

piccoli, maschi e femmine, bianchi e neri; è musica che unisce e procura gioia, sia nel suonarla che nell'ascoltarla.



Avevo in mente la pubblicazione di questo album già da un po' di tempo ed ora che ci sono finalmente riuscito, per me è motivo di grande soddisfazione. É

davvero un sogno che si realizza.

**Quale grande altro artista ti piacerebbe omaggiare o magari condividere il palco?**

Domanda molto difficile.

Beh, se parliamo di blues, non posso non citare artisti leggendari come Albert Collins e Freddy King, senza dubbio i miei prediletti. È un vero peccato che siano morti così prematuramente.

E poi aggiungerei Paul McCartney, giusto per rimanere in tema con il mio nuovo lavoro discografico.

## Prossimi appuntamenti live?

Sono in tour già da qualche mese per tutta Europa, in particolare Germania, Austria e Svizzera, paesi in cui sono molto conosciuto ed apprezzato ed in cui torno sempre volentieri, oltre che in Italia naturalmente.

Consiglio di visitare il mio sito ufficiale [www.rudyrotta.com](http://www.rudyrotta.com) e cliccare sulla sezione "tour", al cui interno potrete rimanere aggiornati su tutti i miei concerti, che mi terranno impegnato fino al Novembre 2015.

## Progetti futuri?

Il prossimo anno pubblicherò un nuovo album, nel frattempo ho in programma molti concerti in giro per l'Europa e poi, per la fine di questo 2014, ho in serbo un progetto dal titolo



*"Volo Sul Mondo"*, sei brani in italiano dedicati ai bambini che soffrono le conseguenze disastrose derivanti dal cattivo uso delle nuove tecnologie come computer, telefonini e videogiochi.

Si è perso quel modo sano di divertirsi fuori insieme, all'aria aperta magari dando qualche calcio al pallone per strada.

La loro situazione ed il loro crescente stato di abbandono da parte dei genitori, che hanno sempre meno tempo per loro, sono ormai evidenti.

*The Beatles Vs The Rolling Stones in streaming*

<https://soundcloud.com/rudy-rotta>

*Rudy Rotta's best features video compilation*

<https://www.youtube.com/watch?v=TxdJiqynITw&feature=youtu.be>

## ROCK & ROLL OVER ITALY

### I KISS NELLE FOTO E NELLE EMOZIONI DEGLI ITALIANI

di Alessandro Tozzi



MARCO GAMBA – ROCK & ROLL OVER ITALY – Kiss in Italia 2013 – foto Henri Ruggeri – ARCANA EDIZIONI – 2014

Formato 26 x 19 cm – Pagine 148 a colori

Una breve storia dei KISS con le immagini dei concerti italiani del 2013 sullo sfondo.

Essenziale ma inappuntabile la storia raccontata da Marco Gamba, luminose e sfavillanti le foto di Henri Ruggeri, tutti scatti delle due date italiane del *Monster tour 2013*, quelle di Codroipo (UD) del 17 giugno e del Forum di Assago (MI) della sera successiva.

Tutte immagini che mettono in bella mostra il gigantesco ragnone che campeggiava sulle teste dei KISS in questo tour, la principale novità scenografica per un tour che, a parte un paio di pezzi in appoggio all'ultimo disco, appunto *Monster* pubblicato nel settembre 2012, si basa quasi completamente sul repertorio storico della band, quello che tutti vogliono.

La seconda parte del libro è dedicata soprattutto alle emozioni, quelle dei racconti di tanti appassionati nel loro approccio con i KISS, il viaggio,

l'attesa sotto il sole, il concerto, il ritorno inebriato, le foto-ricordo, gli scambi di opinione all'uscita, in macchina al ritorno, in treno, in aereo. Sono una quindicina le persone che raccontano i KISS a modo loro in questa seconda parte dal titolo *Dressed to kiss*, proprio perchè abbondano in particolare le foto-ricordo con tanto di make-up.

La cronaca delle serate, si, c'è, ma è di spalla alle emozioni da rivivere raccontandole e rileggendole, soprattutto quella del contatto diretto col gruppo, e non solo quello dalla platea.

D'altronde un concerto dei KISS è un'esperienza ai limiti del soprannaturale, con quel confine tra realtà e fantasia continuamente in bilico, con quei trucchi e quei costumi di scena che per un paio d'ore avvolgono lo spettatore in una sorta di incantesimo, soltanto al termine del quale ci si ricorda poi che dietro ci sono quattro comuni mortali che fanno i musicisti di professione.

E dunque, dal momento che di una band con questa storia è difficile per chiunque dire qualcosa di nuovo... largo alle emozioni!

## IL SOLITO TED NUGENT

### “SHUTUP&JAM” L'ELOQUENTE TITOLO

di Alessandro Tozzi



TED NUGENT - SHUTUP&JAM -  
FRONTIERS RECORDS - 2014

Formazione: Ted Nugent - voce, chitarra e basso;  
Greg Smith - basso; Mick Brown - batteria

Produzione: Ted Nugent, Michael Lutz & Doug  
Banker

Titoli: 1 - Shutup&jam!; 2 - Fear itself; 3 -  
Everything matters; 4 - She's gone; 5 - Never stop  
believing; 6 - I still believe; 7 - I love my bbq; 8 -  
Throttledown; 9 - Do-rags & a .45; 10 - Screaming eagles; 11 - Semper fi; 12 -  
Trample the weak hurdle the dead; 13 - Never stop believing (blues)

Un album che poggia le sue fondamenta sulle consolidate qualità della chitarra di Ted Nugent: energia, potenza, qualità, senza trascurare per nulla l'acchiappo immediato dal punto di vista compositivo.

Si apre infatti con *Shutup&jam!* che parte a grande velocità e con la chitarra del nostro molto, molto piena di sé; il



cantato e il ritornello lasciano al sottoscritto qualche perplessità, dal momento che, forse in nome della decantata semplicità, sono al limite della filastrocca per bambini, ma tutto sommato passano l'esame senza infamia e senza lode.

Segue *Fear itself* che si fa apprezzare proprio per la voce che si fa aggressiva il giusto, il lavoro chitarristico è garantito e si conclude con un'interessante "agonia" finale. Sullo stesso clichè un pezzo come *I still believe*, o anche un *Do.rags & a.45* che deve senz'altro qualcosa a *Motor city madman*, sia nel sound che nella costruzione.



L'unico episodio strumentale, *Throttledown*, è un ottimo crescendo fino all'improvviso stop finale, mentre la traccia più melodica risulta essere *Never stop believing*, anche in versione acustica, offerta come bonus track, a chiudere dolcemente un lavoro che invece si è distinto per energia e adrenalina.

Adrenalina che non manca nemmeno in un paio di interessanti episodi blues, soprattutto *I love my BBQ*, un blues più vivo e più pompato rispetto a quello di *Everything matters*, il cui attacco però ha più forza ammaliante.

Insomma, il personaggio Ted Nugent è perennemente soggetto a mille polemiche e mille rancori: è uno che dice la sua su tutto, dà pareri anche quando non richiesti, si schiera apertamente anche sulle più delicate questioni politiche e sociali, ma considerando il musicista l'unico appunto che potrei fargli è quello di non indovinare mai una copertina interessante.



Parlando invece strettamente di quel che produce musicalmente sarà pure sempre la solita minestra... ma è una minestra molto saporita.

# CULTURA CULTURA

---

## IL PIPISTRELLO di Jo Nesbo

di Roberta Pandolfi



*Titolo: Il pipistrello*

*Autore: Jo Nesbo*

*Editore: Einaudi*

*Pagine: 424*

*Trama: Una ragazza norvegese di poco più di vent'anni è stata uccisa a Sydney. L'ispettore Harry Hole della squadra Anticrimine di Oslo viene mandato in Australia per collaborare con la polizia locale e in particolare con Andrew Kensington, un investigatore di origini aborigene tanto acuto quanto misterioso. L'inchiesta si rivela subito complessa: l'omicidio della ragazza non è un caso isolato ma, probabilmente, l'ultimo anello di una lunga catena, e lo scenario in cui l'assassino agisce si allarga fino a*

*comprendere fosche storie di droga e sesso. Un quadro a tinte così forti che Harry*

*quasi vede proiettarsi sulle indagini l'ombra minacciosa di alcune figure della mitologia aborigena. In particolare quella di Narahdarn, il pipistrello che reca la morte nel mondo.*

Storia interessante, con molte sfaccettature alcune indipendenti tra loro, alcune si riflettono le une nelle altre in un gioco di specchi senza fine.

Più che un thriller, questo romanzo lo definirei un noir, soprattutto per alcuni risvolti.

Il protagonista Harry Hole non è il solito poliziotto bello e infallibile come di prammatica in tante storie, ma un poliziotto molto fuori dagli schemi, con le sue debolezze, i suoi scheletri nell'armadio e i suoi fantasmi da combattere.

La storia è scorrevole e carica di pathos, la trama e l'ordito ad un certo punto si fondono svelando, a piccole dosi, alcuni retroscena da cui si può capire qualche sfumatura, ma è troppo presto per avere tutti gli indizi per capire finalmente chi c'è dietro a tutta la vicenda.

Buona la descrizione di scenari, ambientazioni e personaggi, e soprattutto molto interessante e divertente l'alternarsi di storie e leggende nordiche (da cui il titolo) e aborigene australiane, inframezzate dalla storia dei nativi australiani, ingiustamente spodestati e ghettizzati dai conquistatori e coloni stranieri, e mal considerati e mal sopportati dagli attuali australiani non aborigeni moderni.

Il finale è un po' confuso e precipitoso ma di effetto, ma lascia il lettore con una serie di domande senza risposta, anche se nonostante tutto il cerchio si chiude e finalmente si scopre chi è l'assassino.

Primo romanzo in cui compare il protagonista, e opera prima di Jo Nesbo; il romanzo sotto alcuni aspetti, svela al lettore la non ancora completa maturità letteraria dello scrittore, specialmente in alcuni passaggi, ma già leggendo "il cacciatore di teste" pubblicato qualche anno dopo lo stile letterario appare più definito e la trama più raffinata e meno confusa.

Concludendo è indiscutibile che Jo Nesbo è uno scrittore tra i migliori. In questo primo romanzo scopriamo Harry Hole all'inizio di tutto. E per chi l'ha conosciuto scrittore già affermato, la scoperta di questo libro si rivela quasi commovente. Anche se è un'opera prima gli ingredienti del successo ci sono già tutti: lo spessore del personaggio, la trama, la tensione, i protagonisti di contorno spesso indimenticabili, le trovate investigative, un certo gusto per il macabro e nessuna concessione alle speranze buoniste del lettore. Tutto va come deve andare, senza alcuna concessione e tutto sommato è una buona lettura.

## ANGOLI DI ROMA - MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA

di Anna Maria Anselmi - foto di Roberta Pandolfi



In una zona molto bella ,  
immersa nel verde, nella città di  
Roma, possiamo visitare il  
Museo Etrusco.

Il Museo Nazionale Etrusco di  
Villa Giulia racchiude tesori che  
sono giunti fino a noi da tempi  
lontanissimi a testimonianza

della raffinatezza a cui era giunta il popolo etrusco nell'arte orafa e nell'arte  
della ceramica.

La villa che accoglie il Museo è di per se stessa un tesoro d'arte e bellezza.

Questa villa nacque come residenza di campagna di Papa Giulio III e alla  
sua realizzazione contribuirono artisti di grande valore quali il Vasari e  
l'Ammanniti e soprattutto Michelangelo e il Vignola, e questo già  
giustificherebbe una visita per ammirare la splendida dimora.

Le ricche collezioni che si possono ammirare in Villa Giulia sono di epoche  
diverse, si va dall'età del ferro fino ai reperti di epoca etrusca.

I reperti conservati in questo museo sono di varie provenienze poiché il territorio etrusco era molto vasto.

Molti oggetti oggi in mostra sono stati ritrovati negli scavi di Nemi e di Praeneste, territorio ora laziale.

Tra i tanti oggetti merita menzione la Collezione Castellani che comprende vasi, gioielli e brocche del periodo Minoico.

Molto bello e raro è il corredo funebre ritrovato nella Tomba del Guerriero.



Ma credo che il reperto che tutti ammirano ed è famoso nel mondo intero è il Sarcofago degli Sposi che risale al VI sec. a.C. che rappresenta una coppia di sposi che seduti, anzi un po' distesi, conclude un banchetto.

Altro oggetto che colpisce la fantasia è la cista Ficoroni, che altro non è che un antico contenitore di prodotti di bellezza di qualche bellissima signora dell'epoca.

E come non tremare di ammirazione e meraviglia davanti alle statue gigantesche di Apollo ed Ercole, e ai frammenti di decorazioni del Tempio

di Falerii Veteres, chiaro esempio del raffinato gusto decorativo che gli Etruschi riservavano ai loro Tempi.

Nel nostro giro turistico non possiamo tralasciare la visita ai gioielli in bronzo avorio e oro ed argento rinvenuti nelle tombe delle famiglie Barberini e Bernardini nella città di Palestrina, l'antica Preaneste

Ma dopo aver goduto della vista di tanta magnificenza, regaliamoci ancora



una visita ai giardini che oltre alla bellezza naturale del verde ci offrono anche la ricostruzione del Tempio di Alatri e la ricchezza della Sala di Pyrgi, rivestita di lamine d'oro, ricordando che Pyrgi è il nome antico della città etrusca che sorgeva nei

pressi dell'attuale cittadina di Santa Severa e che era il porto naturale di Cerveteri, altro luogo famoso per la necropoli e le tante e ben conservate tombe.

I nostri antenati etruschi ci hanno lasciato immensi tesori d'arte a testimonianza dell'altissimo livello di civiltà da loro raggiunto e noi non possiamo far altro che visitare Musei come quello di Villa Giulia per mantenere vivo il loro ricordo.



## **FESTIVAL INTERNAZIONALE DI LETTERATURA E CULTURA EBRAICA**

### **TORNA LA SETTIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL**

di Sara Di Carlo



*Roma, 8 Settembre 2014, Museo  
Ebraico*

Giunge alla settima edizione il Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica,

evento che si svolge dal 13 al 17 settembre a Roma, promosso dalla Comunità Ebraica di Roma e curato da Ariela Piattelli, Raffaella Spizzichino e Shulim Vogelmann.

Grande entusiasmo e partecipazione per La Notte della Cabballà, serata inaugurale del festival con iniziative culturali legati dal tema della famiglia, tra musica, arte, incontri, libri, danza, teatro e cucina, alla scoperta della cultura ebraica.

Il Festival, fortemente sentito in questa edizione dalla comunità ebraica proprio per gli accadimenti internazionali che in qualche modo li coinvolgono, diviene così uno spunto ulteriore di apertura verso le altre

culture, a dimostrazione che l'apertura, la collaborazione e l'interagire con le persone tramite la cultura, possa essere una chiave di dialogo che può aprire anche altre porte inespugnabili.

Con il tema "What's up Family? Cosa succede famiglia?", il Festival parte dalla famiglia della tradizione ebraica per avviare il dialogo verso l'arte e la cultura, attraverso molteplici linguaggi.

Durante La Notte della Cabbalà del 13 Settembre si sono susseguiti eventi culturali nell'antico quartiere ebraico, tra danza, letteratura, degustazioni e concerti, oltre che dibattiti e spunti di conoscenza reciproca.

Il Palazzo della Cultura ospita la mostra fotografica "Vita di famiglia: la memoria delle immagini", ove sono raccolte alcune immagini provenienti dall'archivio della Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale, raccontando la famiglia ebraica nella vita quotidiana, tra tempo libero, studio, lavoro e festività.



Il 14 settembre invece, in concomitanza con la Giornata Europea della Cultura Ebraica, si è svolto l'evento "Mangiare in famiglia", conversazioni sulla cucina ebraica con la chef Laura Ravaioli e il giornalista Luca Zanini.

Il 15 Settembre il festival propone al Palazzo della Cultura l'evento "Raccontare dall'isola della rugiada divina. Ebraismo e letteratura italiana" con gli autori Alessandro Piperno, Andrea Minuz, Filippo La Porta, Rino Caputo, Simona Foà. Modera Marina Formica.

Alle ore 18.30 si inaugura presso i Giardini del Tempio Maggiore la mostra "Il teatro di Alessandro Fersen", a cura di Gian Domenico Ricaldone, con letture di Giuseppe Marini, Cristina Noci e Dino Ruggiero.

La mostra pone in evidenza le varie tappe della carriera artistica di Alessandro Fersen, tramite carte e agende personali, lettere, copioni, fotografie, bozzetti e figurini di Lele Luzzati, manifesti, programmi di sala, ritagli stampa, volumi e un inedito ritratto di Fersen dipinto da Mario Mafai nel 1943.

Si prosegue con l'appuntamento tra Carmen Llera Moravia e l'autrice Lia Levi, le quali conversano sul tema "L'amicizia che salva", con letture di Massimo De Rossi, mentre successivamente la protagonista sarà la musica, con una straordinaria chiacchierata tra Antonio Monda ed Ennio Morricone, nell'ambito dell'incontro "C'era una volta in America", durante il quale il Maestro, attraverso la proiezione di alcune sequenze del film, svela alcuni aspetti inediti della celebre pellicola di Sergio Leone.

Il festival chiude mercoledì 17 settembre con Paolo Ruffini, il quale dialoga con il coreografo israeliano Yossi Berg sul tema de “La danza contemporanea israeliana”, mentre i coreografi Oded Graf e Yossi Berg



presentano la performance “Heroes”, su musiche di Ohad Fishof e David Bowie, vincitrice del premio internazionale di coreografia Burgos-New York e selezionata tra le cinque migliori performance di danza del 2008 dalla critica israeliana.

Mentre a Roma si svolge il Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica, a Milano si svolge dal 13 al 16 Settembre l'evento Jewish and the City, con a tema Pesach.

Il Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica è promosso da Roma Capitale, Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma, Comunità Ebraica di Roma e Ambasciata d'Israele in Italia.

Tutti gli eventi de Il Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica a Roma sono gratuiti, fino ad esaurimento posti.

**FEDERICO CALOI REALIZZA ARTISTIVI'  
DAL 3 OTTOBRE SU CANALE ITALIA 160**

Comunicato stampa

**DAL 3 OTTOBRE EVENTO CULTURALE SENZA PRECEDENTI SU  
CANALE ITALIA 160, L'ARTE TORNA ALLA RIBALTA.**

Federico Caloi realizza ARTISTIVI', il primo programma



culturale che racconta gli artisti contemporanei.

Per la prima volta in una televisione privata, 8 documentari

dedicati ad artisti contemporanei, uno diverso dall'altro, ciascuno maestro nel proprio linguaggio, dove viene narrata la loro arte e le loro opere. Un progetto culturale voluto per diffondere la cultura dell'arte, per affermare la grande capacità del nostro paese nel fare arte.

In un momento in cui la diffusione della cultura è sempre più relegata in ambiti ristretti, St Art Up, l'associazione culturale promotrice dell'iniziativa, insieme all'ideatore di ARTISTIVI', Federico Caloi, provano a diffondere il senso del bello in televisione, cercando di allargare il pubblico di interesse.

Attraverso un linguaggio divulgativo e una narrazione veloce (20 minuti, infatti, la durata di ciascun documentario) ARTISTIVI' cercherà di fare arrivare l'arte anche ai non addetti ai lavori. Ecco i nomi degli artisti che racconteranno cos'è l'arte per loro, il loro pensiero e il modo che hanno di concepire le loro opere: ALESSANDRO GIORGETTI, SILVESTRO

CASTELLANI, DAVIDE FOSCHI, ENZO NAPOLITANO, EUGENIO GALLI, FRANCO CATTAPAN, LUISA VIETTI, MAURIZIO MARCHINI, DANIELE SASSON. Dal 03 ottobre fino al 26 dicembre, tutti i venerdì, dalle 22.00 alle 23.00 sul canale 160 del digitale terrestre, in tutte le 20 regioni italiane, l'arte torna alla ribalta.

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

---

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

